

ARPA
Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

| | | |
|-------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-2013-774 | del 19/11/2013 |
| Oggetto | Direzione Tecnica. Approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida “RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DEL COMPARTO FONDERIE, IMPIANTI INDICATI AI PUNTI 2.2, 2.3 a), 2.4 e 2.5 b) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 ssmmii” | |
| Proposta | n. PDTD-2013-791 del 19/11/2013 | |
| Struttura adottante | Direzione Tecnica | |
| Dirigente adottante | Zinoni Franco | |
| Struttura proponente | Area Vigilanza E Controllo | |
| Dirigente proponente | Marroni Valerio | |
| Responsabile del procedimento | Marroni Valerio | |

Questo giorno 19 (diciannove) novembre 2013 (duemilatredici) presso la sede di Largo Caduti del Lavoro, 6 in Bologna, il Direttore Tecnico, Dott. Franco Zinoni, ai sensi del Regolamento Arpa sul Decentramento amministrativo, approvato con D.D.G. n. 65 del 27/09/2010 e dell’art. 4, comma 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 determina quanto segue.

Oggetto: Direzione Tecnica. Approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida “RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DEL COMPARTO FONDERIE, IMPIANTI INDICATI AI PUNTI 2.2, 2.3 a), 2.4 e 2.5 b) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 ssmmii”

VISTI:

- il D. Lgs. 152/2006 recante *"Norme in materia ambientale"* ed in particolare la Parte Seconda, *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)"*, titolo III bis *"l'autorizzazione integrata ambientale"*;
- la Legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 44 del 1995 la quale all'art. 5, comma 2 lett. h) prevede tra le funzioni, attività e compiti di Arpa il controllo di fattori fisici, geologici, chimici e biologici di inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo e alla lett. i) lo svolgimento delle funzioni tecniche di controllo sul rispetto delle norme vigenti in campo ambientale e delle disposizioni e prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dalle autorità competenti;

VISTA INOLTRE:

- la Legge Regionale n. 44/95 recante *"Riorganizzazione dei controlli ambientali ed istituzione dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente (ARPA) dell'Emilia-Romagna"*, ed in particolare l'art. 4 in base al quale l'Agenzia, Ente strumentale della Regione Emilia-Romagna, è dotata di autonomia tecnica ed amministrativa;
- il Regolamento Generale di Arpa, approvato con la Delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 124 del 1 febbraio 2010, ed in particolare l'art. 8 comma 2 il quale attribuisce al Direttore Tecnico di ARPA, nell'ambito delle funzioni di supporto al Direttore Generale, compiti di orientamento delle risorse professionali diffuse nella Rete dell'Agenzia;
- il Regolamento per il Decentramento Amministrativo di Arpa, da ultimo modificato con la Delibera del Direttore Generale n. 95 del 16 dicembre 2009, ed in particolare il combinato disposto dell'art. 4 con l'Allegato B lett. E), che attribuisce al Direttore Tecnico la competenza ad emanare Direttive e Circolari finalizzate alla standardizzazione delle attività tecniche eseguite nelle varie strutture dell'Agenzia;

PREMESSO:

- che l'effettuazione delle attività di vigilanza, controllo, supporto alle autorità competenti in materia di vigilanza sugli impianti sottoposti, comporta per i Servizi Territoriali di Arpa problematiche operative, gestionali ed interpretative che necessitano indicazioni precise, al fine di promuovere uniformità di comportamenti tra le diverse Sezioni Provinciali dell'Agenzia;

CONSIDERATO:

- che nel corso dell'anno 2013 l' Area di Coordinamento Vigilanza e Controllo della D.T. ha costituito un gruppo di lavoro formato da personale del S.T. appartenente a diverse sezioni provinciali che ha provveduto all'elaborazione del documento tecnico per tale tipologia di impianti;

CONSIDERATO INOLTRE:

- che la predetta Circolare affronta tematiche a prevalente interesse interno all'Agenzia, e che per quanto concerne tematiche a potenziale interesse intersoggettivo che possono riguardare anche Enti diversi da Arpa Emilia-Romagna, la Circolare in questione, mentre mantiene piena coerenza nei confronti delle Strutture interne, rappresenta un'indicazione non vincolante per i soggetti istituzionali esterni ad Arpa;

RITENUTO PERTANTO:

- di approvare la Linea Guida, allegato sub. A) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, relativa all'esecuzione delle attività in materia di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale del comparto fonderie, indirizzata alle Sezioni Provinciali di Arpa per l'adozione uniforme delle procedure previste a far data dall'approvazione della determina;

SU PROPOSTA:

- del Dott. Valerio Marroni, Responsabile dell'Area Vigilanza e Controllo della Direzione Tecnica, il quale ha espresso il proprio parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 8 del vigente Regolamento ARPA in materia di Decentramento amministrativo;

DATO ATTO:

- che si è provveduto a nominare responsabile del procedimento, ai sensi della Legge n. 241/90, lo stesso Dott. Valerio Marroni;

DETERMINA

1. di approvare, sulla base delle considerazioni formulate nella parte narrativa che qui si intendono integralmente richiamate, la Circolare interna, indirizzata alle Sezioni Provinciali di Arpa, allegata sub. A) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, relativa al rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale del comparto fonderie.

IL DIRETTORE TECNICO

Dott. Franco Zinoni

Rinnovo AIA del comparto Fonderie

FORMAT DELL'ISTRUTTORIA TIPO



ARPA GRUPPO FONDERIE:

Dr.ssa Gianna Sallese (Coordinatrice)

Castellani Cristian, Turrini Tiziano, Michelangelo Monelli, Merli Daniela.

2013

RINNOVO AIA

**AZIENDA / DITTA / FABBRICA
XXXXX**

COMUNE DI _____

RELAZIONE ISTRUTTORIA

DATA __/__/__

Documento revisionato alla luce delle Osservazioni dell'Ufficio di Coordinamento dei Servizi Territoriali del 17/09/2012

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

A2 – IMPIANTO

A3 – ITER ISTRUTTORIO

A4 – SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'IMPIANTO

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 – CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

C - SEZIONE DI ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

C1 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

C2 - CICLO PRODUTTIVO

C3 – MATERIE PRIME

C4 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

C5 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

C6 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

C7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

C8 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

C9 – EMISSIONI SONORE

C10- ENERGIA

C11 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

C12 - MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE

C13 - CONCLUSIONI

D – SEZIONE DI PIANO DI ADEGUAMENTO, LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO

D2 – CONDIZIONI GENERALI PER L’ESERCIZIO DELL’IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

D2.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D2.3 COMUNICAZIONE E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

D2.6 EMISSIONI NEL SUOLO

D2.7 RUMORE

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

D2.9 ENERGIA

D2.10 PREPARAZIONE ALL’EMERGENZA

D2.11 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONE

D2.12 GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO

D3 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO

D3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

D3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI MATERIE PRIME

D3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI

D3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI

D3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILE

D3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

D3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

D3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

D3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

D3.10 INDICATORI DI PRESTAZIONE

E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI (facoltativa)

EVENTUALI ALLEGATI TECNICI

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

In questa sezione, riportare le definizioni di cui all’art. 5 del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10, ritenute più significative.

Esempio:

***AIA:** Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all’esercizio delle attività definite nell’Allegato VIII del D.Lgs. n° 152/06, Parte Seconda; provvedimento che autorizza l’esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l’impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.*

***Autorità competente:** l’amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l’adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.*

***Organo di controllo:** Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell’Ambiente incaricate dall’autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del*

piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPA).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto.

Emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV. Si intende per:

1 tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

2 disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli

3 migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

A2 – IMPIANTO

In questa sezione, inserire una descrizione concisa dell'attività.

Occorre specificare la categoria produttiva (riferimento all'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, come modificato dal D.Lgs. n° 128/10) e la capacità produttiva autorizzata (volume delle vasche di trattamento.)

Possono essere inseriti i riferimenti ad orari e giorni di funzionamento (in alternativa, è possibile riportarli nella descrizione del ciclo produttivo) e le superfici occupate.

Esempio:

L'impianto in oggetto è situato in via XXXXX all'interno di un'area industriale situata a XXXXX e occupa una superficie totale di circa XXXXX m², di cui circa XXXXX m² adibiti a superficie coperta e il resto a superficie scoperta impermeabilizzata.

La ditta svolge attività **di fusione e lega di metalli non ferrosi**.....

Tali attività sono ricomprese nella categoria di attività di cui al **punto 2.2 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06 ss.mm.ii, come modificato dal D.Lgs. n° 128/10:**

2.2 - Impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria), compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellate all'ora.

2.3. Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante:

a) applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora.

2.4. Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno.

2.5. Impianti:

b) di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli.

La lavorazione avviene per n. XXX giorni alla settimana e mediamente per circa XX settimane/anno. La capacità di produzione (...o di trattamento, ...o di fusione) è pari a XXX tonnellate/giorno (Tonnellate/ora) calcolate secondo la seguente formula.....

A3 – ITER ISTRUTTORIO

Da compilare a cura della Provincia.

A4 – SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'IMPIANTO

In questa sezione vengono riportati gli estremi degli atti di AIA rilasciati con indicazione sintetica degli oggetti delle modifiche.

Vengono, inoltre, riportati gli estremi di altre autorizzazioni, concessioni, nulla osta, quali Certificato di prevenzione Incendi, RegISTRAZIONI EMAS, ISO 14001, ecc.

Esempio:

Per l'impianto in esame, il presente documento costituisce rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Delibera di Giunta Provinciale n° XXXXX del XXXXXX e ss.m.i. e, pertanto, abroga e sostituisce le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Tab.XXX

| AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE | NOTE |
|--------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Autorizzazione Integrata Ambientale | Autorizzazione Integrata Ambientale che revocava e sostituiva le precedenti autorizzazioni settoriali in possesso dell'impianto |
| D.G.P. n° ... del | |
| Prima modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale | Autorizzazione per un nuovo punto di emissione in atmosfera |
| P.G. n° del | |

L'impianto è in possesso dei seguenti certificazioni/autorizzazioni non ricompresi dall'Autorizzazione Integrata Ambientale:

Tab. XXX

| Settore Interessato | Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione | Numero Autorizzazione | NOTE | Data Emissione |
|-------------------------------------------|----------------------------------------------------|------------------------------|--------------------------------------------------------------------|-----------------------|
| Registrazione EMAS | | | | |
| UNI EN ISO 14001:2004 | IQNET e ICIM ... | | Rinnovo della certificazione per il Sistema di Gestione Ambientale | |
| Certificato di Prevenzione Incendi | V.V.F. | | | |

| | | | | |
|-----|------|------|------|------|
| ... | | | | |
|-----|------|------|------|------|

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Questa sezione viene compilata, a secondo degli accordi con la Provincia, o dalla Provincia stessa o da ARPA.

Esempio:

Secondo i criteri di cui alla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667, l'impianto risulta di MEDIA (o ALTA...o BASSA) complessità.

Il Gestore ha già provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rinnovo dell'AIA per un importo pari a XXX,XX €, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008 e n° 155 del 16.02.2009.

C - SEZIONE DI ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

In questa sezione si riportano i riferimenti alle BAT, così individuate per le **Fonderie**:

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore del trattamento superficiale dei metalli sono costituiti da:

- BREF Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques in the Smitheries and Foundries Industry – Edizione Maggio 2005.

- 1 *- Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009).*
- 2 *- Decisione Commissione U.E. 2012/135/UE del 28/02/2012*
- 3 *-D.M. 31.01.2005 – Emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 372/1999 (Allegato III).*

Oltre a tali documenti si sono tenuti in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche.

C1 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

La descrizione dell'inquadramento ambientale dovrà essere succinta, (massimo di due pagine), e dovrà riguardare nello specifico l'inquadramento su: acqua, aria, rifiuti, rumore, compatibilità urbanistica.

(Per alcune sezioni, questa parte è di competenza del Servizio Sistemi Ambientali).

Esempio:

Il sito produttivo è insediato nell'area situata nel Comune di XXXX.

Il sito comprende diversi i reparti / aree:

1. *Reparto Forme*
2. *Modelleria*
3. *Fusione*

4. Colata
5. Distaffatura
6. Recupero sabbie
7. Finitura
8.
9.
10. Magazzino
11. Uffici

Il sito confina con insediamenti produttivi e civili abitazioni.

Il sito, come previsto dal P.R.G. del Comune di XXXX, è ubicato in zona a destinazione d'uso artigianale / industriale.

L'impianto è insediato nel sito dal 19XX; in precedenza, il terreno aveva destinazione d'uso agricola.

Allo stato attuale non si prevedono modifiche nell'ambito della pianificazione del territorio di insediamento.. L'azienda XXX ricade nella zona ZIPCI "Zona ad integrazione produttiva consolidata caratterizzata da tipologia edilizia uniforme "a capannone industriale" delle N.T.A. allegate al P.R.G., adottato con D.C.C. n. XXX del XX.XX.XXX e approvato Delibera di Giunta Comunale n. XX del XX.XX.XXX. Pertanto, lo stabilimento è ubicato in una zona che comprende i tessuti artigianali e industriali dell'espansione storica del centro capoluogo, appositamente attrezzata ad esercire attività industriali ed artigianali in genere. Si riferisce sostanzialmente alla grande area dell'insediamento produttivo di XXXX localizzata a sud del centro e delle aree poste in frazione di XXXXX.

La Mappa PTCP mostra che l'insediamento è situato su una area che non presenta vincoli particolari.

Dall'analisi della cartografia delle zone SIC-ZPS, si evidenzia che il sito in oggetto non insiste, né confina con nessun tipo di zona sottoposta a vincoli ambientali.

Nel PTCP il sito non si colloca in prossimità di corsi d'acqua sotterranei o superficiali, la carta del dissesto non evidenzia criticità nella zona occupata dall'azienda.

L'analisi dalla cartografia prevista dal Piano Tutela Acque (PTA) mostra che la zona di XXXX non si colloca in nessuna zona di interesse per la ricarica della falda, nonché in zone di interesse per le acque superficiali. La zona non presenta aree sensibili, mentre presenta una vulnerabilità da nitrati di origine agricola che non rientrano nell'interesse della disamina.

Nel Piano di Tutela delle Acque non si evincono particolari prescrizioni per il sito ove ricade la ditta.

Zonizzazione acustica.

Per l'area di insediamento dell'impianto in esame la zonizzazione acustica da parte del comune ad oggi non è ancora stata definita. Sulla base di una prima bozza di zonizzazione del territorio comunale la ditta individua l'applicazione della Classe "V – Area prevalentemente industriale" con limiti di 70 dBA nel periodo di riferimento diurno e 60 dBA nel periodo di riferimento notturno. Sulla base della destinazione urbanistica del sito si applicano i limiti per "tutto il territorio nazionale" del DPCM 01/03/91.

C2 – CICLO PRODUTTIVO

In questa sezione riportare:

- 1 • la descrizione di massima delle fasi di lavorazione, per ciascuna linea, fornendo indicazioni

sulle condizioni di esercizio.

Se fornito dal gestore, inserire lo schema a blocchi del ciclo produttivo.

Esempio:

CI.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

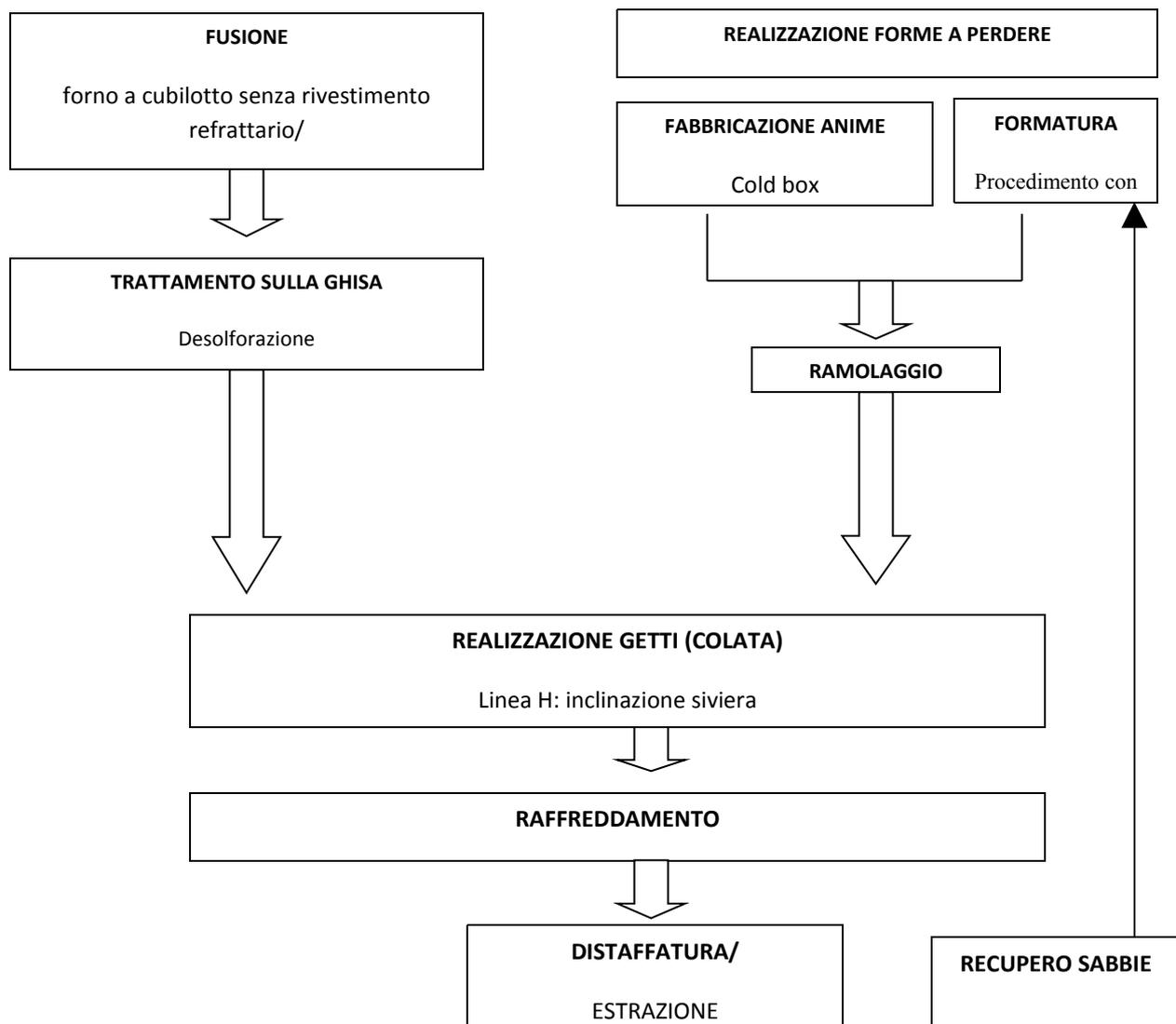
Lo stabilimento è una fonderia di metalli ferrosi (ghisa grigia, sferoidale, compatta e relative ghise legate) per la produzione di getti di ghisa destinati alle macchine agricole, movimento terra, veicoli industriali, ferroviari, arredo urbano, ed all'industria meccanica in genere.

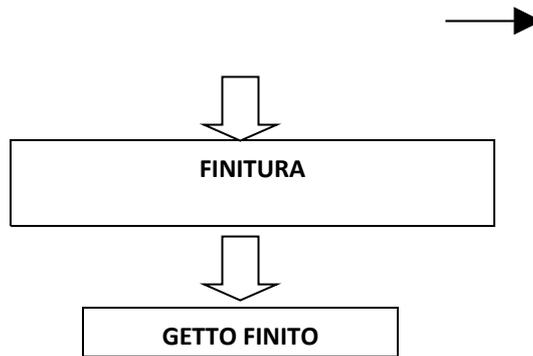
Il reparto fusorio è dotato di un cubilotto a vento caldo da 12 t/h e di un forno elettrico ad induzione di attesa con capacità di 30 tonnellate.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e rappresentato nelle planimetrie allegate alla domanda AIA agli atti.

Nel sottostante schema a blocchi, è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'impianto in esame.

SCHEMA A BLOCCHI





Le fasi principali attraverso le quali si realizza il processo produttivo sono sinteticamente descritte come segue:

- *Fabbricazione e verniciatura anime.*
Produzione anime cold box: produzione di anime a partire da sabbia silicea e leganti sintetici (poliuretanic), con indurimento per mezzo di ammine alifatiche.
Produzione anime shell-moulding: sono presenti macchine che realizzano, mediante calore, l'indurimento della sabbia prerivestita con resine termoindurenti (fenoliche).
Per la verniciatura (applicazione distaccante) ed essiccazione, sono presenti vasche di verniciatura ad immersione ed un forno per essiccare gli intonaci a base acquosa con pigmenti refrattari.
- *Formatura in terra a verde.* *Sono presenti due impianti di formatura che costituiscono le due linee produttive. Sono impianti automatici dove le operazioni di formatura, distaffatura e trasporto delle staffe sono automatizzate e sono costituiti dalla macchina formatrice, dal pugno distaffatore, dalla linea di trasporto ed accoppiamento delle staffe. Le due linee si differenziano per le dimensioni e la quantità delle staffe prodotte: la Linea A produce staffe di dimensioni 650x850x250+250 – capacità produttiva 180 staffe/ora; la Linea H produce staffe di dimensioni 1600x1200x300+300 – capacità produttiva 50 staffe/ora.*
E' presente un impianto per il recupero e preparazione della terra, costituito da sili, nastri trasportatori e molazze. Il materiale di formatura "terra a verde" è costituito da sabbia silicea e argilla (bentonite), con aggiunta di additivi in piccole percentuali come il nero minerale e l'acqua.
- *Ramolaggio.* *Avviene poi l'operazione manuale di inserimento manuale delle anime nella mezza forma inferiore e la sovrapposizione della mezza forma superiore (operazione di accoppiamento; le staffe così formate sono trasportate nella zona di colata*
- *Fusione.* *L'impianto si compone di diverse sezioni:*
 - *movimentazione dei materiali ferrosi, è presente un carro ponte con elettromagnete ed elevatore con secchione per la carica del forno di fusione (cubilotto);*
 - *fusione, è presente un cubilotto a vento caldo (cioè con recupero termico del calore sensibile dei fumi e del calore generato dalla combustione del CO), per la fusione del materiale metallico. Il forno opera per 5 giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì) su tre turni di lavoro.*
 - *stoccaggio, è presente un forno di mantenimento, ad induzione elettromagnetica, con potenza di 450 kW e capacità di 30 tonnellate, dove il metallo può permanere in attesa dell'elaborazione in siviera,*
 - *l'elaborazione del metallo liquido, per ottenere i diversi tipi di ghise (grigia, sferoidale, e relative ghise legate), esso è eseguito nelle siviere e sotto apposita cappa dotata di aspirazione; trasporto e colata del metallo liquido. Il metallo*

liquido così elaborato è movimentato in siviera con carroponete, dotato di apposito braccio. Il metallo è successivamente colato nelle forme, mediante inclinazione della siviera nell'impianto H e mediante colatore a pressione (press-pour) all'impianto A.

- *Trattamenti sulla ghisa. E' effettuato per ottenere i diversi tipi di ghise (griglia, sferoidale, e relative ghise legate), viene eseguito nelle siviere. In particolare per la produzione di ghisa sferoidale si esegue un trattamento di desolfurazione con carburo di calcio e un trattamento di sferoidizzazione, sotto apposita cappa dotata di aspirazione, con filo animato contenente lega al magnesio. La produzione di getti in ghisa sferoidale rappresenta il 25-30% della produzione.*
- *Colata del metallo nella forma e raffreddamento. Il metallo è movimentato in siviera e successivamente colato nelle forme con due metodi: 1) inclinazione della siviera nella linea H, 2) colatore a pressione (press-pour) nella linea A.*
- *Raffreddamento. Ogni linea è dotata di tunnel di raffreddamento, dove le staffe stazionano per il tempo necessario al raffreddamento dei getti, fino ad una temperatura inferiore ai 350°C.*
- *Distaffatura. Le linee A e H sono dotate ciascuna di un distaffatore a griglia vibrante che separa la terra dal getto. La terra è mandata attraverso un sistema di trasporto a nastri all'impianto di recupero e i getti sono inviati alle operazioni di finitura.*

1 Finitura. Si effettuano i seguenti processi di finitura: Granigliatura mediante due granigliatrici a tappeto per piccoli getti , dedicate alla produzione delle linea A e due sabbiatrici a tunnel, una dedicata ai getti dell'impianto H ed una dedicata a parte dei getti della linea A. E' presene anche una granigliatrice a lancia manuale. Sbavatura, saldatura e collaudo sono effettuati in zone separate insonorizzate con aspirazione.

C3 - MATERIE PRIME

Descrizione materie prime

Le materie prime principali impiegate nel ciclo possono variare nel tempo, si riportano nella seguente tabella alcune delle sostanze ritenute più significative dal punto di vista della pericolosità per l'ambiente tra quelle indicate nella scheda C con anno solare di riferimento precedente alla domanda di rinnovo.

Riportare, inoltre, una breve descrizione delle modalità di stoccaggio.

Tab. XXX

| Prodotto | Composizione | Classificazione | Quantità annua t/anno | Modalità di stoccaggio | Funzione di utilizzo |
|-----------------|---------------------|------------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

C4 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

In questa sezione si elencano i principali inquinanti generati dall'attività con eventuale descrizione dei flussi.

Indicare la presenza di emissioni diffuse e/o fuggitive.

In questa sezione vanno riportate le eventuali modifiche intervenute negli anni di vigenza dell'AIA.

Non occorre inserire la tabella riassuntiva delle emissioni convogliate in quanto è riportata nella sezione D.

Esempio:

Per la localizzazione di tutti i punti di emissione si rimanda alla planimetria dell'Allegato 3A.

Al momento di rilascio dell'AIA erano stati autorizzati anche i punti di emissione E16, E18 ed E19, associati alle lavorazioni meccaniche di saldatura e lavaggio. Tali emissioni non sono mai state attivate.

a) emissioni convogliate

Tutti i processi produttivi che determinano emissioni in atmosfera, fabbricazione e verniciatura anime, formatura, fusione, colata, distaffatura, finitura, sono presidiati da specifici impianti di aspirazione che convogliano gli inquinanti a camino previo trattamento in opportuni sistemi di abbattimento.

Gli inquinanti generati dall'attività di fonderia di XXXXXXXX S.p.A. sono: polveri, monossido di carbonio, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, cloro, sostanze organiche volatili, fenoli, ammine, ammoniaca, formaldeide, poliisocianati

Sistemi di abbattimento delle emissioni

I punti di emissione in atmosfera dotati di sistema di abbattimento sono E1 ed E2, provenienti dalle cabine di verniciatura a polveri elettrostatiche. Nella documentazione presentata per il rinnovo dell'AIA, il Gestore ha comunicato la sostituzione dei filtri a tessuto con dei filtri a cartucce, per motivi di sicurezza. I filtri sono dotati di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

b) emissioni diffuse

Le emissioni diffuse, sono rappresentate principalmente dalla presenza di materiale polverulento in cumuli (coke, antracite, pietrisco, materiale metallico, sabbia da recupero interno) e dai torrini di ventilazione ambientale.

Gli sfiati dei silos di sabbia silicea e leganti non producono emissioni, in quanto sono trattati con impianti di abbattimento.

I rifiuti polverulenti sono raccolti e trasportati con cicli chiusi in silos di stoccaggio e sono umidificati prima dello scarico nei camion per lo smaltimento.

Si ritiene che la loro intensità sia contenuta e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente se vengono rispettate le modalità di prevenzione esplicitate nelle schede allegate alla domanda di autorizzazione e che sono di seguito riassunte.

Tab.XXX

| Origine (punto di emissione) | Tipologia di Emissione Diffusa | Modalità di prevenzione |
|-----------------------------------------|-------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| <i>C1/18 (carbone coke+70)</i> | <i>Materiale polverulento</i> | <i>Tettoia e ripari laterali, cestoni di rete metallica o cassoni di metallo</i> |
| <i>C/19 (carbone coke+100)</i> | <i>Materiale polverulento</i> | <i>Tettoia e ripari laterali, cestoni di rete metallica o cassoni di metallo</i> |
| <i>C1/20 (Pietrisco castina)</i> | <i>Materiale polverulento</i> | <i>Tettoia e ripari laterali, cestoni di rete metallica o cassoni di metallo</i> |
| <i>D6 (macerie rifacimento)</i> | <i>Materiale polverulento</i> | <i>Tettoia e ripari laterali, cestoni di</i> |

| | | |
|-------------------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------------------|
| <i>refrattario forno e siviere)</i> | | <i>rete metallica o cassoni di metallo</i> |
| <i>CI/I (Materiale metallico)</i> | | |
| <i>Sabbia da recupero interno</i> | <i>Materiale polverulento</i> | <i>silos</i> |
| <i>SF1-SFn (serbatoi/contenitori)</i> | <i>Materiale polverulento</i> | <i>Trattati con impianti di abbattimento</i> |

c) emissioni fuggitive

Si ritiene che, nella realtà produttiva, non siano presenti linee di fluidi o pompe o comunque macchinari che, a causa di una loro graduale perdita di tenuta, possono essere all'origine di emissioni fuggitive. Ad esempio, il conseguente gas derivante da una eventuale perdita di tenuta di una cassa d'anima, che è un'anomalia su cui si interviene subito (e quindi rientrerebbe nelle emissioni imprevedibili), è comunque captato dal sistema di aspirazione localizzato su tutta la macchina e convogliato all'impianto di abbattimento.

d) emissioni odorigene

Anche in presenza di impianti di abbattimento, un aspetto sensibile delle emissioni in atmosfera riguarda l'inquinamento olfattivo derivante prevalentemente dal catalizzatore (ammina) che si utilizza nelle fasi di fabbricazione delle anime in Cold Box e da composti organici che si sviluppano da forme ed anime una volta che vengono a contatto con il metallo fuso. Tutti i vapori che si sviluppano quindi anche durante le fasi di colata e di raffreddamento delle staffe piene, vengono captati dagli impianti di aspirazione ed inviati agli impianti di abbattimento i quali, pur permettendo il rispetto dei limiti di legge, possono non essere idonei all'abbattimento degli odori molesti avvertiti anche per minime concentrazioni.

Questo aspetto assume particolare rilevanza considerata la collocazione dell'impianto in vicinanza ad insediamenti abitativi.

e) emissioni eccezionali

Gli impianti presenti nell'unità produttiva presentano fasi di avvio e arresto che non influenzano in maniera significativa il funzionamento dei sistemi di abbattimento ad essi associati, per cui le emissioni non sono significativamente diverse, in qualità e quantità, da quelle prodotte dagli impianti in normale esercizio.

Questo riguarda le fasi transitorie di avvio, arresto ed arresto in emergenza.

E' possibile effettuare la fermata degli impianti produttivi che producono emissioni in atmosfera in tempi brevi; i soli forni a cubilotto, per poter essere fermati durante le fasi operative, richiedono tempi di circa 1,5h, necessari a completare lo svuotamento della carica prima di poter arrestare la fusione (arresto dell'aria comburente) e conseguentemente cessare l'emissione.

In caso di guasto all'impianto di aspirazione e depolverazione delle emissioni, per evitare gravi rischi per la sicurezza dell'impianto, è previsto un intervento in emergenza che consiste nell'apertura del cappello a chiusura del camino, con scarico diretto delle emissioni in atmosfera; per ridurre al minimo l'emissione in questa situazione, viene comandato l'arresto dell'aria di combustione del forno.

Ogni impianto di depolverazione a tessuto è dotato di manometro differenziale che indica la perdita di carico del filtro e, oltre che a regolare la pulizia dei filtri, fornisce indicazione del suo corretto funzionamento.

C5 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

In questa sezione, occorre riportare una breve descrizione degli scarichi e dell'impianto di depurazione e dei presidi di sicurezza.

Eventualmente riportare un riepilogo dei prelievi idrici degli ultimi anni in caso modifiche impiantistiche finalizzate al risparmio idrico.

Nota: Inserire argomento relativo alle acque di prima pioggia e scarico acque reflue industriali

Esempio:

L'impianto in esame non scarica acque reflue industriali in quanto quelle prodotte (derivanti dai lavaggi) vengono interamente riutilizzate, previa depurazione, nei lavaggi all'interno dell'impianto.

Il trattamento di depurazione è realizzato tramite un impianto a resine che è stato messo a regime ad inizio 2007 e che ha consentito di cessare ogni scarico di acque provenienti dai lavaggi.

Le acque reflue domestiche vengono immesse in pubblica fognatura tramite lo scarico S4, previo passaggio in pozzetto sgrassatore e/o fossa biologica.

Il prelievo dell'acqua per usi industriali avviene attraverso n.1 pozzo, secondo quanto richiesto nella domanda di rinnovo della concessione per la derivazione di acqua pubblica (competenza del Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna), per un massimo richiesto di 0,5 litri/sec. Il pozzo in oggetto è situato nelle immediate vicinanze dell'alveo del fiume Panaro e comunica con esso tramite un "canale" di ghiaia lavata che filtra l'acqua in ingresso al pozzo; si tratta quindi di risorsa idrica infiltrata dal letto del fiume.

L'acqua prelevata dal pozzo ha caratteristiche qualitative tali da poter essere utilizzata tal quale nel ciclo produttivo, evitando il consumo di acqua potabile proveniente dall'acquedotto comunale.

L'unico prelievo da acquedotto civile è quindi destinato ai servizi igienici. I dati relativi al bilancio idrico registrati negli anni 2007, 2008, 2009 e 2010 sono riportati nella tabella seguente:

Tabella dei dati annuali

Impianto di depurazione delle acque reflue

Si tratta di un impianto di trattamento delle acque di lavaggio su letti a resine selettive. È composto da una colonna a carbone attivo, una colonna di resina cationica forte e una colonna di resina anionica debole; sono inoltre presenti una pompa di circolazione delle acque reflue all'interno delle colonne (con relativo misuratore di portata), un serbatoio di accumulo per l'acqua trattata dall'impianto, una pompa ad autoclave che alimenta la linea di lavaggio e un quadro elettrico di controllo dell'impianto.

Le acque reflue provenienti dai lavaggi confluiscono ad un pozzetto di raccolta dei reflui, costituito da una carpenteria metallica rivestita in materiale resistente agli agenti chimici (PVC); i reflui da trattare vengono prelevati da tale vasca tramite la pompa di circolazione delle acque reflue e vengono fatti passare, in successione, attraverso la colonna a carbone attivo, la colonna di resina cationica forte e la colonna di resina anionica debole.

L'acqua così trattata viene inviata al serbatoio di accumulo e da qui, tramite la pompa ad autoclave, viene rilanciata ai lavaggi finali.

La valutazione della qualità dell'acqua trattata dal sistema è garantita da un misuratore di conducibilità elettrolitica (parte integrante dell'impianto di trattamento), che provvede a segnalare

eventuali superamenti della soglia massima impostata.

L'impianto consente di recuperare completamente le acque di lavaggio, che si mantengono di qualità più che accettabile anche al raggiungimento della soglia di sostituzione delle resine (valore impostato di conducibilità massima: 150 μ S).

Al raggiungimento della soglia di conducibilità impostata, le colonne esaurite vengono sostituite con altre di riserva (senza fermi impianto) e sono ritirate, in regime di manutenzione, dal servizio di assistenza tecnica della Ditta fornitrice dell'impianto, per essere poi restituite dopo rigenerazione in un tempo massimo di 5 giorni lavorativi.

C6 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Caratterizzazione della produzione

La produzione di rifiuti può variare nel tempo sia per qualità che per quantità, nella seguente tabella si riportano quelli ritenuti più significative dal punto di vista della pericolosità per l'ambiente di quelle indicate nella scheda I con anno di riferimento all'anno precedente alla richiesta di rinnovo:

Tab. XXX

| Descrizione Rifiuto | Quantità | | Attività di Provenienza | Codice C.E.R. | Destinazione | Stato Fisico |
|---------------------|------------|----------------|-------------------------|---------------|--------------|--------------|
| | Pericolosi | Non Pericolosi | | | | |
| 1 | | | | | | |
| 2 | | | | | | |
| 3 | | | | | | |
| ... | | | | | | |
| ... | | | | | | |

La gestione dei rifiuti viene effettuata secondo la seguente impostazione:

- *Stoccaggio temporaneo: tutti i rifiuti prodotti vengono stoccati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree individuate all'interno del sito. (vedi tabella).*

Tab. XXX

| Cod. CER rifiuto | Caratteristica dello stoccaggio | Capacità deposito | Gestione del deposito |
|------------------|---------------------------------|-------------------|-----------------------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |

La localizzazione delle aree di stoccaggio è riportata in planimetria in allegato 3D. Le indicazioni ivi riportate, relativamente ai rifiuti stoccati, sono puramente indicative.

C7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Specificare se ci sono vasche interrato o meno ed eventuali sistemi di verifica/controllo.

C8 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI RILEVANTI.

Riportare lo stato di fatto in relazione al D.Lgs. n° 238/2005 (secondo dichiarazione del Gestore).

Esempio:

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

C9 – EMISSIONI SONORE

In questa sezione si deve riportare, preferibilmente in forma tabellare, l'elenco delle sorgenti e dei ricettori sensibili.

Esempio:

Secondo la documentazione presentata, le principali sorgenti di rumore con impatto sull'ambiente esterno sono le seguenti:

Tab. XXX

| <i>Descrizione</i> | <i>Contenimento (es. barriere acustiche, ecc...)</i> | <i>Periodo di funzionamento</i> | <i>Posizione</i> |
|------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|--------------------------|
| <i>Linee di Formatura</i> | <i>non presente</i> | <i>orario di lavoro (07.00 alle 21.00)</i> | <i>Interno ai locali</i> |
| <i>Fusione/Colata</i> | | | |
| <i>Distaffatura</i> | | | |
| | | <i>orario di lavoro, secondo le necessità</i> | <i>Interno ai locali</i> |
| | | | |
| <i>Carrello elettrico movimentazione materiali</i> | | | |
| <i>Movimentazioni esterne (mezzi per carico-scarico, n.1 carrello elevatore)</i> | <i>non presente</i> | <i>orario di lavoro (08.00 alle 18.00)</i> | <i>Esterno a locali</i> |
| <i>Camini di emissione E1, E2, EXX. Gruppi motore ventola</i> | <i>non presente</i> | <i>orario di lavoro (07.00 alle 21.00)</i> | <i>Esterno a locali</i> |
| <i>Impianto di finitura</i> | <i>non presente</i> | <i>orario di lavoro (07.00 alle 21.00)</i> | <i>Interno a locali</i> |
| <i>Compressori</i> | <i>non presente</i> | <i>orario di lavoro, secondo le necessità</i> | <i>Interno ai locali</i> |

(NOTA: riferimento allegato 3 Elenco doc. AIA)

L'Azienda è collocata in Classe "V – Area prevalentemente industriale" nel piano di zonizzazione acustica comunale.

Sono state identificate le sorgenti e i ricettori; vengono effettuati controlli e manutenzione delle sorgenti rumorose. In relazione alle risultanze l'insediamento è conforme alla normativa vigente (classe V "area prevalentemente industriale").

Nota: Verificare se lo stabilimento/attività rientra negli impianti a ciclo produttivo continuo (Decreto Ministeriale del 11/12/1996).

C10 – ENERGIA

Caratterizzazione del sistema di produzione e consumo di energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica dalla rete ENEL e l'energia termica utilizzata è prodotta sia da caldaie alimentate a metano e tramite l'utilizzo di carbone. La tipologia produttiva è da ritenersi energivora. Il gas metano è utilizzato principalmente per: riscaldamento vasche; forno e riscaldamento ambientale, mentre l'energia elettrica è utilizzata principalmente per: funzionamento impianti; riscaldamento vasche; illuminazione e trasporti interni. Attualmente l'Azienda non ha un sistema di auto-produzione di energia.

Esempio:

C2.1.6 Energia

Il Bref (maggio 2005) indica che la fusione consuma il 40-60% della energia in input alla fonderia. Per certi tipi di metalli l'uso dell'energia dipende dal tipo di fornace utilizzata. I consumi energetici complessivi riguardano:

- Elettricità
- Gasolio
- Coke
- Antracite
- Metano
- _____
- _____

In Tab. XX sono riportati i consumi di energia dichiarati dal gestore nella domanda AIA e relativi all'anno precedente la richiesta di rinnovo.

Tab. XXX

| CONSUMO DI ENERGIA | | | | |
|--------------------|----------------------------|---------------------------|-------------------|--------------|
| Fase/Reparto | Energia termica | | Energia elettrica | |
| | Oraria kW _{th} | Annua MW _{th} | Oraria kWh | Annua MWh |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

| | | | | |
|--------|--|--|--|--|
| Totale | | | | |
|--------|--|--|--|--|

Il parametro utilizzato per valutare la situazione energetica dell'impianto è il consumo specifico di energia in funzione (*specificare eventualmente il parametro*).

I corrispondenti indicatori per i diversi anni vengono elencati nella tabella XXX:

Tab. XXX

| Parametro | Definizione | Unità di misura | Formula di calcolo | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|-----------|---------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----------------------------------------|------|--------|--------|--------|
| NGJ | Consumo specifico medio di gas naturale, riferito all'unità di massa di prodotto | GJ/t | $NGJ = NG * 34,33 * 10^{-3} / P_t$ | 497 | 461,01 | 680,54 | 503,94 |
| EEJ | Consumo specifico medio di energia elettrica, riferito all'unità di massa di prodotto | GJ/t | $EEJ = (EE - PE_R) * 3,6 * 10^3 / P_t$ | 106 | 111,08 | 154,08 | 120,28 |
| TEJ | Consumo specifico totale medio di energia, riferito all'unità di massa di prodotto | GJ/t | $TEJ = NGJ + EEJ$ | 603 | 572,08 | 834,62 | 624,22 |

C11 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

In questa sezione viene riportato il confronto dell'assetto impiantistico con le Migliori Tecniche Disponibili.

Il Gruppo ritiene che il format più adeguato sia quello tabellare con le colonne "Applicata/non applicata/non applicabile" e la colonna "modalità" di applicazione BAT/MTD" e/o "note", come da esempio di seguito riportato.

Per le BAT ENERGIA, il Gruppo decide che il format più adeguato sia quello tabellare con le colonne "Applicata/non applicata/non applicabile" e la colonna "modalità" di applicazione BAT/MTD" e/o "note".

Esempio:

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore del trattamento superficiale dei metalli sono costituiti da:

- BREF Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques in the Smitheries and Foundries Industry – Edizione Maggio 2005.
- 4 - Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009).
- 5 - Decisione Commissione U.E. 2012/135/Ue del 28/02/2012
- 6 -D.M. 31.01.2005 – Emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 372/1999 (Allegato III).

Inoltre, viene considerato anche il BREF trasversale sull'efficienza energetica "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (edizione di febbraio 2009)"
 Nelle tabelle seguenti, si riporta il confronto fra le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), estratte dai documenti di cui sopra, e l'impianto in oggetto, da cui emerge una sostanziale conformità dell'impianto ai principi della normativa IPPC, confermando quanto già riscontrato in sede di rilascio della precedente AIA.

| Tipologia | Descrizione BAT | SITUAZIONE AZIENDALE | | | MODALITA' DI APPLICAZIONE BAT/MTD e/o NOTE. |
|-----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|---------------|-----------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | | Applicata | NON Applicata | NON Applicabile | |
| Generali | | | | | |
| Tecniche di gestione | | | | | |
| Gestione ambientale | Implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA): - definire una politica ambientale; - pianificare e stabilire le procedure necessarie; implementare le procedure; - controllare le performance e prevedere azioni correttive; - revisione da parte del management | X (parzialmente) | | | La ditta non adotta formalmente un SGA, ma dichiara di adottare delle procedure gestionali relative a: gestione delle emergenze interne, gestione delle modifiche e delle manutenzioni degli impianti, gestione della dismissione e la bonifica del sito, gestione dei rifiuti, formazione e informazione degli addetti, ecc. |
| Benchmarking | 1. stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime); | X | | | Sono state definite le grandezze di riferimento (indicatori di prestazione) per le prestazioni ambientali all'interno del Piano di Monitoraggio e Controllo. |
| | 2. cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks | X | | | La ditta dichiara di verificare costantemente la possibilità di migliorare le prestazioni in materia di consumi di risorse ed ottimizzazione dei processi. |
| | 3. analisi e verifica dei dati | X | | | I dati sono verificati contestualmente alla loro elaborazione e presentazione nel report annuale, utilizzato anche per l'analisi da parte della Direzione e la definizione di obiettivi di miglioramento. |
| Manutenzione e stoccaggio | 1. implementazione di programmi di manutenzione e stoccaggio; 2. formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore | X | | | La ditta dichiara di aver elaborato dei programmi di manutenzione e di formazione degli addetti, in modo da minimizzare anche i rischi di tipo ambientale e di sicurezza negli ambienti di lavoro. |

(omissis)

BAT/MTD e/o NOTE.

Generali

Tecniche di gestione

La ditta non adotta formalmente un SGA, ma dichiara di adottare delle procedure gestionali relative a: gestione delle emergenze interne, gestione delle modifiche e delle manutenzioni degli impianti, gestione della dismissione e la bonifica del sito, gestione dei rifiuti, formazione e informazione degli addetti, ecc.

Sono state definite le grandezze di riferimento (indicatori di prestazione) per le prestazioni ambientali all'interno del Piano di Monitoraggio e Controllo.

La ditta dichiara di verificare costantemente la possibilità di migliorare le prestazioni in materia di consumi di risorse ed ottimizzazione dei processi.

I dati sono verificati contestualmente alla loro elaborazione e presentazione nel report annuale, utilizzato anche per l'analisi da parte della Direzione e la definizione di obiettivi di miglioramento.

La ditta dichiara di aver elaborato dei programmi di manutenzione e di formazione degli addetti, in modo da minimizzare anche i rischi di tipo ambientale e di sicurezza negli ambienti di lavoro.

(omissis)

C.12 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE

In questa sezione, vengono elencate le eventuali richieste di modifica non sostanziale relative all'impianto, al piano di monitoraggio, ecc. che il gestore richiede in occasione della domanda di rinnovo.

Esempio:

Di seguito, si elencano le modifiche richieste dal Gestore:

Piano di Monitoraggio e Controllo

1) Emissioni in atmosfera: il Gestore richiede di modificare in semestrale la frequenza degli autocontrolli delle emissioni E12, E13 ed E14 per i quali sono, attualmente, previsti degli autocontrolli con frequenza trimestrale; inoltre, in sede di Conferenza dei Servizi del 28.02.2012, il Gestore ha richiesto di eliminare i valori limite di concentrazione ai parametri Monossido di Carbonio e Ossidi di Azoto nell'emissione E17.

2) Rumore: il Gestore richiede di non eseguire il monitoraggio delle emissioni sonore per l'intero periodo diurno su tutti i punti, ma solo presso i ricettori ritenuti i più significativi.

C.13 CONCLUSIONI

In questa sezione, si riportano le valutazioni relative alle modifiche richieste dal Gestore ed eventuali altre considerazioni sull'impianto.

Esempio:

Relativamente alle richieste del Gestore, si ritiene di poter accettare la richiesta di cui al punto 1), in quanto i monitoraggi eseguiti negli anni sulle emissioni E12, E13 ed E14 hanno evidenziato il rispetto dei limiti per tutti gli inquinanti ricercati. Si accetta anche la richiesta di eliminare i parametri Monossido di Carbonio e Ossidi di Azoto dall'emissione E17 in quanto ritenuti non significativi in relazione alla fase di provenienza.

Per quanto riguarda la richiesta di cui al punto 2), si precisa che i monitoraggi acustici potranno avere durata anche inferiore alle 16 ore (6:00 – 22:00), ricorrendo a misure puntuali, purchè se ne dimostri la significatività, in relazione al tempo di riferimento diurno.

Nel Piano di Monitoraggio, è stato aggiunto, inoltre, il controllo sullo scarico S2 in quanto scarico ricevente acque di prima pioggia. In sede di Conferenza dei Servizi del 28.02.2012, è stato richiesto al Gestore di valutare la possibilità di inserire un pozzetto di ispezione e prelievo per effettuare il campionamento delle acque di prima pioggia prima dell'unione con le acque reflue domestiche, recapitanti anche le stesse nel punto di scarico S2. Tuttavia, visto lo scarso dislivello della rete fognaria, che non consentirebbe l'effettuazione di un corretto prelievo, si ritiene di non prescrivere la realizzazione del pozzetto di cui sopra.

Sono state apportate altre modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo vigente, in termini di frequenza di monitoraggio e registrazione, e sono state meglio dettagliate le informazioni che si richiede di registrare in termini di consumi di materie prime ed energia. Si rimanda alla sezione D.3.

Dalla valutazione dei consumi e degli impatti generati dall'impianto, negli anni di vigenza dell'AIA, secondo quanto emerge dagli autocontrolli effettuati dal Gestore nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo non sono emerse criticità.

Tuttavia, un aspetto su cui si ritiene possa esserci un margine di miglioramento è il consumo della risorsa idrica. Dall'analisi dei consumi idrici è emerso, infatti, che l'impianto preleva dall'acquedotto circa 5.000 – 6.000 m³/anno di acqua per usi irrigui. Pertanto, si prescrive al Gestore la presentazione di un piano di fattibilità che valuti la possibilità di recuperare le acque

meteoriche per tali usi.

D – SEZIONE PIANO DI ADEGUAMENTO, LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO

Se necessario, in riferimento all'analisi delle BAT e/o eventuali modifiche di pianificazione urbanistica intervenute nel periodo di vigenza della prima AIA rilasciata.

D2 – CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

In questa sezione si riportano i principi generali.

1

1. La Ditta è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.

2. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies D.Lgs. 152/06).

D2.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1 1. La presente Autorizzazione Integrata Ambientale ha validità di XXXX anni a decorrere dalla data di del provvedimento di autorizzazione;

2. Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 1, D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i. o sulla base del quadro informativo ottenuto a seguito della valutazione dei dati del piano di monitoraggio e controllo.

D2.3 COMUNICAZIONE E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

In questa sezione si riportano tutte le comunicazioni che il gestore è tenuto ad effettuare

Esempio:

1. In caso si verifichino particolari circostanze quali:

1 a. malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di monitoraggio e controllo qualora questi comportino l'impossibilità del rispetto del piano di monitoraggio e controllo stabilito dalla presente AIA);

Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.

*2. In caso di emergenza ambientale quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, che producano effetti negativi e significativi per l'ambiente, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque **non oltre le 12 ore** dall'accaduto, telefonicamente e/o a mezzo fax, la Provincia di _____, Arpa e il Comune di _____, in orario diurno. In orario*

notturmo o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di Arpa. Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni della Provincia di _____ sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.

3. *Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.) alla Provincia di _____, all'ARPA di _____ - Distretto di _____ ed al Comune di _____. Tali modifiche saranno valutate dall' autorità competente Provincia di XXXXXX ai sensi dell' art. 29-nonies parte seconda del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;*
4. *Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni:*
 - 2 - *i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;*
 - 3 - *le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;*
 - 4 - *un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;*
 - 5 - *un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;*
 - 6 - *un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impianto nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell'attività nel tempo;*
 - 7 - *la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;*
 - *in caso, nel corso dell'anno, si siano verificate emissioni eccezionali, di cui è stata comunque fatta comunicazione alla Provincia di _____, ad ARPA – Distretto _____, secondo quanto previsto alla sezione D.2.3, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l'emissione e le cause dell'irregolarità;*

Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati.
- 2 *La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera).*
- 3 *5. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva (ad esclusione delle sospensioni programmate es: ferie, manutenzioni, ecc.), dovrà comunicarlo anticipatamente tramite PEC o raccomandata e/o fax a Provincia di _____, ARPA di _____ – Distretto territorialmente competente e Comune di _____. Dalla data di tale*

comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPA provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

- 1 Alla ripresa delle proprie attività produttive, il gestore dovrà comunicarlo anticipatamente tramite PEC o raccomandata e/o fax a Provincia di _____, ARPA di _____ – Distretto territorialmente competente e Comune di _____.*
- 2 6. Il Gestore, qualora decida di cessare l'attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione, confermando con raccomandata a/r alla Provincia di _____, al Distretto di _____ e al Comune di _____ la data prevista di termine dell'attività.*

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

In questa sezione sono da riportare: il quadro riassuntivo di tutte le emissioni, le prescrizioni relative all'eventuale messa a regime ed in esercizio dell'impianto, condizioni di esercizio e manutenzione degli impianti di abbattimento, criteri di valutazione dei controlli.

Per quanto riguarda i requisiti dei punti di prelievo e accessibilità e metodi di campionamento e misura, è facoltà riportare tutte le prescrizioni in questa sezione, o rimandare a specifico allegato Tecnico, da considerare parte integrante di tale sezione D.

1 Esempio:

- 1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e il limite in concentrazione massima ammessa di inquinanti da rispettare è il seguente:*

Tab. XXX

| Punto emission e | Fase di lavorazione | Sistema di contenimento | Portata massima Nmc/h | Velocità effluente m/s | Durata h/g | Durata g/a | T °C | Altezza dal suolo m | Sezione di emissione mq |
|------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|-----------------------|------------------------|------------|------------|------|---------------------|-------------------------|
| E1 | fusione | PCT+2CS+FT | 40.000 | 11,69 | 24 | 250 | 130 | 20 | 0,95 |
| E2 | Sabbiatrici a tunnel + sabbiatrici a tappeto + recupero terra di scarto + Jost | FT | 65.000 | 15,98 | 24 | 250 | 40 | 16 | 1,13 |
| E3 | Colata Linea H | / | 22.000 | 21,83 | 24 | 250 | 40 | 15 | 0,28 |
| E4 | Colata Linea H | / | 22.000 | 21,83 | 24 | 250 | 40 | 15 | 0,28 |
| E5 | Colata Linea H | / | 22.000 | 21,83 | 24 | 250 | 40 | 15 | 0,28 |
| E6 | Raffreddamento linea H | / | 22.000 | 21,83 | 24 | 250 | 40 | 15 | 0,28 |
| E7 | Distaffatura impianto H +applicazione distaccante modelli impianto H + formatrice impianto H | FT | 60.000 | 14,75 | 24 | 250 | 40 | 18 | 1,13 |
| E8 | Distaffatura impianto A + impianto terre + cappa soffiaggio anime +applicazione distaccante modelli impianto A | FT | 65.000 | 16,1 | 24 | 250 | 40 | 18 | 1,13 |
| E9 | Colata linea A | / | 35.000 | 12,3 | 24 | 250 | 40 | 10 | 0,79 |
| E10 | Fumi sferoidale + Testata impianto terre + molazze + canali + percorso carrello di carico forno Fomet + desolfatore | FT | 60.000 | 15,43 | 24 | 250 | 40 | 22 | 1,08 |
| E11 | Raffreddamento linea A | / | 35.000 | 1,8 | 24 | 250 | 40 | 13 | 0,79 |
| E12 | Aspirazione da involucri esterni macchine spara anime Ashland(cold box) + locale gasatore + tunnel essiccazione anime | IA | 20.000 | 16,,1 | 24 | 250 | 30 | 7 | 0,38 |
| E13 | Finitura | FT | 60.000 | 14,06 | 24 | 250 | 30 | 10 | 0,79 |
| E14 | Finitura | FT | 12.000 | 13,89 | 24 | 250 | 40 | 8 | 0,24 |
| E15 | Fabbricazione anime essiccazione | / | 500 | 1,98 | 24 | 250 | 100 | 10 | 0,07 |
| E16 | Fabbricazione anime essiccazione | / | 500 | 1,98 | 24 | 250 | 100 | 10 | 0,07 |
| E17 | Fabbricazione anime riscaldamento sabbia | / | 500 | 1,98 | 24 | 250 | 100 | 10 | 0,001 |
| E18 | saldatura | / | 10.000 | 23,15 | 24 | 250 | 30 | 6 | 0,12 |
| E19* | Fabbricazione anime shell moulding | IA | 10.000 | 23,15 | 24 | 250 | amb. | 10 | 0,12 |
| E21 | Sfiati silos sabbie e depolveratore sabbie | FT | 5.000 | / | 24 | / | amb | 8,5 | 0,041 |
| E22 | Aspirazione macchine utensili e da banchi di lavoro(reparto modelleria | CS | 10.000 | / | 24 | / | amb | 7 | 0,12 |

| | UM | E1 | E2 | E3 | E4 | E5 | E6 | E7 | E8 | E9 | E10 | E11 | E12 | E13 | E14 | E15 (5) | E16 (5) | E17 (5) | E18 (3) | E19 (4) | E21 | E22 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|------------|----|-----------|-----------|-----------|----|----|----|-----------|-----|-----|-----|-----|-----|------------|------------|------------|------------|------------|-----|-----|
| Polveri totali | mg/Nmc | 20 | 15 | 20 | 20 | 20 | | 15 | 15 | 20 | 20 | | 20 | 15 | 15 | | | | | 20 | 15 | 15 |
| Composti inorganici del cloro sotto forma di gas e vapori espressi come acido cloridrico (HCl) | mg/Nmc | 100 | | 50 | 50 | 50 | | | | 50 | | | | | | | | | | | | |
| Ossidi di zolfo espressi come SO2 | mg/Nmc | 100 | | 100 | 100 | 100 | | | | 100 | | | | | | | | | | | | |
| Ossidi di azoto espressi come NO2 | mg/Nmc | 200 | | 200 | 200 | 200 | | | | 200 | 200 | | | | | 350 | 350 | 350 | | | | |
| Monossido di carbonio CO | mg/Nmc | 1.00 0 | | 1.00 0 | 1.00 0 | 1.00 0 | | | | 1.00 0 | 100 | | | | | 100 | 100 | 100 | | | | |
| Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori espresse come carbonio organico totale (TOC) | mg/Nmc | 20 | | 50 | 50 | 50 | 50 | 50 | 50 | 50 | | 50 | | | | | | | | | | |
| Fenoli | mg/Nmc | | | 5 | 5 | 5 | 5 | | | 5 | | 5 | 5 | | | | | | | | 5 | |
| Ammine (come somma) | mg/Nmc | | | | | | | | | | | | 5 | | | | | | | | | |
| Ammoniaca (come NH3) | mg/Nmc | | | 15 | 15 | 15 | 15 | | | 15 | | 15 | 15 | | | | | | | | 15 | |
| Formaldeide | mg/Nmc | | | 2 | 2 | 2 | 2 | | | 2 | | 2 | 2 | | | | | | | | 2 | |
| Isocianati | mg/Nmc | | | | | | | | | | | | 2 | | | | | | | | 2 | |
| Cadmio, arsenico, piombo, cromo, rame, nichel e loro composti | mg/Nmc | 0,5 (1) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Diossine/furani | ng/Nmc | 0,1 (2) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Tab. XXX

- 1 (1) comprende anche le emissioni sotto forma di polveri, gas e vapori dei metalli presenti nei relativi composti
2 (2) si riferisce alla concentrazione totale di diossine e furani calcolata come concentrazione tossica equivalente
3 (3) non sono previsti limiti, per un consumo di elettrodi inferiore a 40 kg/mese.
4 (4) emissione ancora da avviare.
0 (5) i limiti si considerano automaticamente rispettati per un corretto funzionamento dell'impianto e per la sua
1 alimentazione a metano.

Periodi di applicazione dei valori limite

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Prescrizioni in caso di guasti e anomalie

Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare una delle seguenti azioni:

- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 ss.mm.ii.

Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate, ad esempio via fax, posta elettronica certificata, ecc., alla Autorità Competente ed alla

Sezione Provinciale di ARPA nel cui territorio è insediato lo stabilimento, entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso, indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata nonché data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Prescrizioni relative agli impianti di abbattimento (depuratori).

Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata nell'apposita sezione del "Registro degli autocontrolli". Tale registrazione, nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, può essere sostituita, completa di tutte le informazioni previste:

- da annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
- dalla stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).

Le fermate per manutenzione degli impianti di abbattimento devono essere programmate ed eseguite, in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria la citata annotazione effettuata sul "Registro degli autocontrolli" o con altra modalità.

Devono essere installati sulle seguenti tipologie di impianti di abbattimento, adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento degli stessi:

Filtri a tessuto, maniche, cartucce o pannelli:

- misuratore istantaneo di pressione differenziale.

Combustore:

- misuratore della temperatura in camera di combustione.

Abbattitori ad umido:

- misuratore istantaneo della portata (o del volume) del liquido di lavaggio ovvero misuratore istantaneo di stato di funzionamento ON-OFF della pompa di ricircolo del liquido di lavaggio ovvero indicatore di livello del liquido di lavaggio.

Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (ex: forni fusori, ecc....) i sistemi di controllo suddetti devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo.

Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, dovranno funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari.

Prescrizioni relative agli autocontrolli.

Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPA – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per tutta la durata della Autorizzazione.

Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui tempestivamente comunicate ad ARPA nel cui territorio è insediato lo stabilimento. I risultati di tali controlli, non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'articolo 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

Prescrizioni relative alla messa in esercizio e messa a regime degli impianti nuovi o modificati.

La Ditta deve comunicare a mezzo lettera raccomandata a/r o fax all'Autorità Competente, Comune nel cui territorio è insediato lo stabilimento e ARPA – Distretto territorialmente competente: la data di **messa in esercizio** con almeno 15 giorni di anticipo;

- i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose, entro i 30 giorni successivi alla data di **messa a**

regime; tra la data di **messa in esercizio** e quella di **messa a regime** non possono intercorrere più di **60 giorni**.

Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione di tali impianti**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente a Provincia, Comune ed Arpa le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

Eventuali proroghe della data di messa a regime degli impianti autorizzati, potranno essere concesse da questa Amministrazione a seguito di motivata richiesta presentata anticipatamente rispetto alla scadenza sopra indicata; tale richiesta deve essere inviata per conoscenza al Comune e ad ARPA Distretto di _____ . Le richieste, presentate secondo le suddette modalità, volte ad ottenere proroga del termine di messa a regime non superiore ai 90 (novanta) giorni dalla data originariamente fissata, saranno da considerarsi immediatamente accolte anche in assenza di specifico atto da parte della Provincia di _____ .

Il gestore dell' impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I punti di emissione dovranno avere l'identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell'emissione, sul relativo manufatto.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO E ANALISI (da inserire come allegato).

Per le sezioni, che prevedono uno specifico allegato tecnico, riportare una prescrizione, del tipo:

*“I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro; per maggiori dettagli si rimanda alle indicazioni riportate all'allegato **D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE**”* per le altre sezioni le prescrizioni da riportare sono le seguenti:

Il Gestore dell'impianto è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della presente autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti ed autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.).

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

| <i>Condotti circolari</i> | | <i>Condotti rettangolari</i> | |
|---------------------------|-------------------------------|------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| <i>Diametro (metri)</i> | <i>N° punti prelievo</i> | <i>Lato minore (metri)</i> | <i>N° punti prelievo</i> |
| <i>fino a 1m</i> | <i>1</i> | <i>fino a 0,5m</i> | <i>1 al centro del lato</i> |
| <i>da 1m a 2m</i> | <i>2 (posizionati a 90°)</i> | <i>da 0,5m a 1m</i> | <i>2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato</i> |
| <i>superiore a 2m</i> | <i>3 (posizionati a 120°)</i> | <i>superiore a 1m</i> | |

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPA che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. n° 81/08 e s.m.i.).

La ditta dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

La ditta deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile.

Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

| | |
|------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Quota superiore a 5m | sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco |
| Quota superiore a 15m | sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante |

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di

accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute, presa elettrica per il funzionamento degli strumenti di campionamento nelle immediate vicinanze del punto di campionamento (nel caso di piattaforme aeree poste ad altezza inferiore a 10 m la presa di campionamento potrà essere posta alla base) e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall' autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell' impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un' ora di funzionamento dell' impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell' incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l' entità dell' incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 " Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un' incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un' incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l' autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l' estremo inferiore dell' intervallo di confidenza della misura (cioè l' intervallo corrispondente a " Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

1 Metodi di campionamento e misura

16. Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella A), devono essere utilizzati i metodi previsti dalla seguente tabella fino ad aggiornamento normativo previsto dal Dlgs 152/06 art. 271.

Tab. XXX

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| UNI 10169 – UNI EN 13284-1 | Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento |
| UNI 10169 | Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati |
| UNI 9968 Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR | Determinazione dei gas di combustione (CO, O ₂ , CO ₂) |
| UNI 9969 UNI EN 15058 Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR | Determinazione della concentrazione di monossido di carbonio |
| UNI EN 13284-1 UNI 10263 | Determinazione della concentrazione delle polveri totali |
| UNI 10568 | Determinazione della silice libera cristallina |
| UNICHIM 853 UNI ISO 10397 | Determinazione delle emissioni di amianto |
| UNI EN 13284-1 + UNICHIM 759 | Determinazione delle nebbie oleose |
| UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 UNICHIM 723 | Determinazione delle emissioni di metalli |
| UNI EN 13211 | Determinazione del mercurio |
| UNI EN 1948-1.2,3 | Determinazione di microinquinanti organici |
| UNICHI 835/ISTISAN 88/19 ISTISAN 97/35 | Determinazione di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) |
| UNI EN 12619 | Determinazione della concentrazione di COV espressa come Carbonio Organico Totale (C < 20 mg m ⁻³) |
| UNI EN 13526 | Determinazione della concentrazione di COV espressa come Carbonio Organico Totale (C > 20 mg m ⁻³) |
| UNI EN 13649 | Determinazione della concentrazione di COV con caratterizzazione qualitativa dei singoli composti organici |
| UNI 10393 UNI 10246-1 UNI 9967 UNI 10246-2 UNI EN 14791 ISTISAN 98/2 (allegato I DM 25/8/2000) Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR | Determinazione del biossido di zolfo (SO ₂) |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ISTISAN 98/2 (allegato I DM 25/8/2000) UNI 9970 UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR | Determinazione degli ossidi di azoto (NOx) |
| ISTISAN 98/2 (allegato 2 DM25/8/2000) | Determinazione composti inorganici del cloro e del fluoro espressi rispettivamente come acido cloridrico (HCl) e acido fluoridrico (HF) |
| UNI EN 1911-1,2,3 | Determinazione della concentrazione di acido cloridrico (HCl) |
| UNI 10787 | Determinazione dei composti inorganici del fluoro |
| Estensione del metodo ISTISAN 98/2 NIOSH 7903 | Determinazione della concentrazione di acido nitrico e solforico |
| NIOSH 7904 | Determinazione della concentrazione di acido cianidrico e cianuri |
| UNICHIM 634 DPR 322/71 | Determinazione della concentrazione di acido solfidrico |
| UNICHIM 632 | Determinazione della concentrazione di ammoniaca |
| NIOSH 2010 | Determinazione di ammine alifatiche |
| NIOSH 2002 | Determinazione di ammine aromatiche |
| EPA TO-11A NIOSH 2016 | Determinazione della concentrazione di aldeidi/formaldeide |
| UNICHIM 504 OSHA 32 NIOSH 2546 | Determinazione della concentrazione di fenoli |
| UNICHIM 488 UNICHIM 429 | Determinazione della concentrazione di isocianati |
| NIOSH 7401 | Determinazione della concentrazione di sostanze alcaline |
| NIOSH 2011 | Determinazione della concentrazione di acido formico |
| OSHA 104 NIOSH 5020 | Determinazione della concentrazione di ftalati |
| UNI EN 14181 | Emissioni di sorgenti stazionarie. Assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misura |

1 Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- *metodi UNI EN / UNI / UNICHIM*
- *metodi normati e/o ufficiali*
- *altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente*

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nel quadro riassuntivo delle emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPA). Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati i metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso..

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

In questa sezione sono da riportare: la descrizione e relativa classificazione di tutti gli scarichi, i requisiti del pozzetto di prelievo, condizioni di esercizio e manutenzione delle reti fognarie e degli impianti di depurazione.

Inserire tabella con i valori limite o i riferimenti normativi da rispettare; per quanto riguarda i limiti delle sostanze pericolose, si tenderà a proporre i limiti fissati dal D.Lgs. n° 152/06 ss.mm.ii. per le acque superficiali anche in caso di scarichi in pubblica fognatura.

1 *Esempio:*

1. Si individuano i seguenti scarichi, con origine dallo stabilimento e recapitanti nella pubblica fognatura di Via _____:
- 2 **S1** – scarico industriale costituito dall'unione dei seguenti flussi di acque reflue:
- 3 - S1/1: acque reflue industriali in uscita dal sistema di depurazione;
- 4 - S1/2: acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e dei coperti;
- 2 **S2** – scarico di acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici.

3 Tab. XXX

| Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti | S1 <i>reflui costituiti da acque meteoriche palazzina uffici</i> | S 2 <i>Scarico domestico</i> | S 3 <i>Scarico industriale Acque di Prima Pioggia</i> |
|--------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| <i>Recettore</i> | <i>scolina stradale via Villavara</i> | <i>in fognatura</i> | <i>Acqua superficiale Canale Monda confluyente nel Canale Minutara</i> |
| <i>Portata allo scarico mc/anno</i> | - | - | <i>Non determinabile</i> |
| <i>Limiti da rispettare norma di riferimento</i> | - | - | <i>Tabella 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06</i> |
| <i>Parametri da ricercare Per autocontrollo (mg/litro)</i> | - | - | <i>pH - COD - BOD5 Solidi Sospesi Totali - Nichel - Piombo - Zinco</i> |
| <i>Impianto di depurazione</i> | - | - | <i>Chimico fisico</i> |
| <i>Frequenza autocontrollo</i> | - | - | <i>annuale</i> |

- 4 *Il Gestore dell'impianto è tenuto al rispetto delle norme regolamentari stabilite dal soggetto Gestore del Servizio Idrico*
- 5 *2. Per gli scarichi S1 e S1/1, devono essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dal Regolamento del Servizio Idrico* ;
- 6 *3. I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non possono essere conseguiti*

mediante diluizione con acqua prelevata allo scopo.

- 7 5. i pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere conformi allo schema tipo di cui al manuale Unichim del febbraio 1975 tali cioè da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.
- 8 *Il manufatto di controllo ai fini dei prelievi fiscali è il pozzetto d' ispezione ubicato a valle del*
- 9 *sistema di trattamento delle acque di prima pioggia;*
- 10 *5. durante l' evento meteorico tutte le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne e*
- 11 *sulle coperture dei fabbricati presenti nell' insediamento dovranno essere immesse nella vasca di prima pioggia fino al riempimento della stessa. Una volta terminato l' evento meteorico, entro un periodo compreso tra le 48 e le 72 ore successive all' ultimo evento piovoso, la suddetta vasca dovrà essere totalmente svuotata;*
- 12 6. Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.
- 13 7. Deve essere *disponibile presso l'impianto un sistema di chiusura in grado di interrompere, in caso di necessità, l'immissione delle acque reflue nel corpo ricettore. Il sistema di chiusura scelto deve essere mantenuto in funzione mediante opportune e periodiche manutenzioni.*
- 14 9. Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo agli impianti di depurazione, dal proprietario o da ditta specializzata. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati presso gli impianti.
- 15 *10. Per i campionamenti relativi agli scarichi idrici si fa riferimento a quanto indicato al punto 4 dell'allegato V alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.*
- 16 *11. Gli scarichi di acque reflui industriali devono essere dotati di un sistema di misura del volume del refluo scaricato, mantenuto in efficienza mediante opportune e periodiche manutenzioni.*
- 17 *12. Nelle aree esterne dello stabilimento devono essere evitati imbrattamenti delle superfici che possano essere soggetti a dilavamento in seguito a precipitazioni. E' vietato lo scarico di reflui ed altre sostanze inquinanti nella condotta di scarico delle acque piovane Le procedure di buona pratica di gestione dell'area esterna devono far parte del piano di gestione ambientale.*

D2.6 EMISSIONI NEL SUOLO

Prescrizioni sulla verifica della piena efficienza delle strutture e sistemi di contenimento.

Esempio:

- 1 *1. Il gestore deve verificare con frequenza.....(da definirsi in funzione della tipologia e dell'età del serbatoio interrato), la tenuta di tutti i serbatoi di stoccaggio **interrati**.*
- 2 *2. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio **esterni** e **le** vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.*
- 3 *3. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.*

D2.7 RUMORE

In questa sezione bisogna riportare i limiti di zona, Inserire la prescrizione di una nuova valutazione di impatto acustico in caso di modifiche dell'impianto che lo richiedano;

L'indicazione dei punti di misura può essere riportata in questa sezione o in alternativa nel piano di monitoraggio; è facoltà inserire anche in questa sezione le sorgenti già riportate in allegato C.

Il gruppo concorda di stabilire una frequenza di monitoraggio ogni 5 anni o comunque durante la validità dell'autorizzazione.

Esempio:

1. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche alle sorgenti sonore che lo richiedano.
3. Il gestore deve rispettare i seguenti limiti (classificazione acustica del Comune di _____)

| <i>Limiti di immissione assoluti</i> | |
|--------------------------------------|-----------------------|
| <i>Diurno dB(A)</i> | <i>Notturmo dB(A)</i> |
| 70 (classe V) | 60 (classe V) |
| 65 (classe IV) | 55 (classe IV) |
| 60 (classe III) | 50 (classe III) |

Limiti di immissione differenziale: Diurno 5 dB(A) - Notturmo 3 dB(A)

4. Il gestore deve utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni sonore, in riferimento alle valutazioni già agli atti :

Descrizione dei recettori. (Opzione: anche in forma tabellare)

Abitazione civile confine nord est

Abitazione civile confine nord ovest

confine ovest, in corrispondenza degli impianti di aspirazione

confine nord ovest, in direzione del ricettore R2

5. Il monitoraggio dovrà essere attuato secondo le tecniche e le modalità indicate nel D.M.16/03/98.

6. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

Nota: Verificare se l'impianto possa rientrare (o rientra) nei c.d. impianti a ciclo produttivo ai sensi del D.M. 11/12/1996

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

1 D.2.8.1 – Rifiuti Prodotti

2 In questa sezione è possibile rimandare alle prescrizioni di cui alla Deliberazione del Comitato interministeriale 27 luglio 1984 e ss.mm.ii., riportando la seguente dicitura:

1. È consentito il deposito di rifiuti prodotti durante il ciclo di lavorazione, purché i rifiuti siano

collocati negli appositi contenitori e gestiti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. m), Parte quarta, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. In particolare, i rifiuti dovranno essere stoccati secondo le modalità indicate nella Deliberazione del Comitato interministeriale 27 luglio 1984 e ss.m.i.

o esplicitare le prescrizioni di cui alla stessa Delibera:

Esempio:

- 1 1. È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva) purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
- 2 2. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
- 3 3. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate e coperte. In particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi e/o sostanze soggette a dilavamento lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- 4 4. La documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti unitamente ai rapporti di prova dovrà essere resa disponibile all'Autorità di Controllo.
- 5 5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
- 6 6. I recipienti mobili devono essere provvisti d'idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- 7 7. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
- 8 8. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero.
- 9 9. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati versamenti e/o spargimenti. In particolare le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
- 10 10. Eventuali sostanze di risulta dal processo produttivo che verranno riutilizzate nel ciclo produttivo stesso e/o nella depurazione devono essere stoccate in un luogo separato dai rifiuti.
11. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idroinquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

3 D.2.8.2 – Rifiuti Recuperati

- 4 Per quanto riguarda il capitolo rifiuti recuperati si possono individuare due situazioni “tipo” di seguito riportate:

A) La Ditta è autorizzata alle operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di seguito indicate:

- “ R13 - messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” ;
- “ R4 – riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici” .

I rifiuti classificati speciali non pericolosi per i quali è concessa l’autorizzazione, nonché i relativi quantitativi massimi stoccabili istantaneamente (messa in riserva) e trattabili annualmente sono i seguenti:

Tab. XXX

| Codice CER | Operazione | Tipologia (descrizione del rifiuto) | Quantitativo massimo annuale t/a | Quantitativo massimo istantaneo autorizzato alla messa in riserva (R13) | Area di messa in riserva |
|-------------------|-------------------|--------------------------------------------|-----------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

La parte economica legata alle garanzie finanziarie è demandata alla Provincia.

B) L’attività di recupero rifiuti deve essere svolta in conformità alla comunicazione di recupero rifiuti inoltrata dalla ditta ai sensi dell’art. 216 del D.lgs. n. 152/2006 e degli eventuali provvedimenti ad essa conseguenti o collegati;

Si rammenta che la comunicazione effettuata ai sensi dell’art. 216 del D.lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii., deve essere rinnovata e/o modificata con le modalità stabilite dall’art. 216 stesso e che, ai sensi dell’art. 3 del D.M. n. 350 del 21.07.1998, dovrà essere versato all’Amministrazione scrivente il diritto di iscrizione annuale;

Il Gestore dell’impianto in oggetto è tenuto ad effettuare, relativamente ai rifiuti, quanto previsto nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione.

D2.9 ENERGIA

- a) Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD;
- b) Il Gestore dell’impianto in oggetto è tenuto ad effettuare, relativamente all’energia, quanto previsto nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione.

D2.10 PREPARAZIONE ALL’EMERGENZA

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni di cui alla procedura interna di gestione delle emergenze ambientali e alla presente AIA.
2. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure legate ad emergenze ambientali contenute nel Piano di Emergenza deve essere comunicata alla Provincia di _____ entro i successivi 30 giorni.

3 3. Devono essere mantenuti in Azienda mezzi idonei per assorbire eventuali sversamenti di sostanze e idonei dispositivi di occlusione di emergenza del sistema fognario.

4. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere a mettere in atto quanto previsto dal punto D.2.3.2 della presente Autorizzazione.

Per quanto riguarda il piano di emergenza interno in occasione del rinnovo il gruppo ritiene opportuno verificare l'esistenza del piano di gestione delle emergenze.

D2.11 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

1 1. Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al punto 6 del Paragrafo D.2.3, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

2 2. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d'indagine preliminare finalizzato ad accertare l'eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) causata dalla attività produttiva ivi esercitata.

3. In ogni caso il Gestore dovrà provvedere a:

- a) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo ove possibile l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto allo smaltimento;
- b) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- c) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti, prediligendo ove possibile l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto allo smaltimento;
- d) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti, prediligendo ove possibile l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto allo smaltimento;
- e) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e crono-programma dei lavori da inviare a Provincia, Comune e Arpa;
- f) Al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare alla Provincia di _____, Comune di _____ e Arpa Distretto di _____ una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpa al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- g) Qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

1 D2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONE

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nella Sezione D.3.

D3 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1 D3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

- 2 1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
- 3 2. Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
 3. ARPA è incaricata:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
- 4 4. I costi che ARPA di XXXX sostiene esclusivamente nell' adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.
- 5 5. Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPA sono inviati a cura di ARPA stessa all'Autorità Competente Provincia di XXXX e al Gestore per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (~~in merito al precedente punto 2, o 3, o ad entrambi~~), anche alla competente Autorità Giudiziaria.
- 6 6. ARPA effettuerà i controlli programmati dell' impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
- 7 7. ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad ARPA (sezione territorialmente competente e " Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di XXXXX), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.
 8. Relativamente ai contenuti del Report annuale, ARPA esprime la propria valutazione in concomitanza con l'ispezione programmata prevista dal Piano di Monitoraggio oppure su specifica richiesta dell'Autorità Competente e comunque qualora ne riscontrasse la necessità. **(tale prescrizione è valida se presenti accordi specifici con la Provincia).**

Di seguito, si riportano delle tabelle esemplificative. Non si è ritenuto opportuno definire, in questo ambito, le frequenze di monitoraggio degli autocontrolli, in quanto le stesse devono essere stabilite, per ogni singolo caso, in relazione al contesto territoriale ed impiantistico in cui si colloca la ditta.

La frequenza di controllo Arpa, può essere riportata in una unica tabella o in una specifica colonna in ogni tabella di matrice (a discrezione delle singole Province).

D 3.2 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti.

Tab. XXX

D3.2.1. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Tab. XXX

| PARAMETRO | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione report gestore |
|-----------------------------------------------------|-------------------|-----------|------|--------------------------|-----------------------------|
| | | Gestore | Arpa | | |
| | | Gestore | Arpa | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale | | | | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Prelievo di acque da pozzo per uso industriale | | | | | |
| Acque depurate riciclate internamente | | | | | |

D3.2.2. Monitoraggio e Controllo energia.

Tab. XXX

| PARAMETRO | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione e report gestore |
|------------------------------------------------|-------------------|-----------|------|--------------------------|-------------------------------|
| | | Gestore | ARPA | | |
| Consumo di energia elettrica prelevata da rete | contatore | | | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Consumo totale di energia termica | stima | | | elettronica e/o cartacea | annuale |

D3.2.3. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili.

Tab. XXX

| PARAMETRO | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione report gestore |
|-----------|-------------------|-----------|------|---------------|-----------------------------|
| | | Gestore | ARPA | | |

| | | | | | |
|-------------------------------------|-----------|--|--|--------------------------|---------|
| Consumo totale di gas metano | contatore | | | elettronica e/o cartacea | annuale |
|-------------------------------------|-----------|--|--|--------------------------|---------|

D3.2.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

Tab. XXX

| PARAMETRO | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione report gestore |
|-----------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|------|--------------------------|-----------------------------|
| | | Gestore | ARPA | | |
| Portata dell'emissione | Verifica Analitica | Vedi Quadro riassuntivo delle emissioni tab. ___ | | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Concentrazione degli inquinanti | Verifica Analitica | | | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento | Es: controllo visivo, lettura dello strumento (es: lettura del ΔP) | | | --- | --- |
| | | | | --- | --- |

D3.2.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

Tab. XXX

| PARAMETRO | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione report gestore |
|---------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|-----------|------|-----------------------------------------------|-----------------------------|
| | | Gestore | ARPA | | |
| Acque di prima pioggia a valle dell'impianto di depurazione | contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume | | | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate | verifica analitica | | | elettronica e/o cartacea rapporti di prova | annuale |

| | | | | | |
|----------------------------------------------------|------------------|--|--|----------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Sistemi di controllo degli impianti di depurazione | controllo visivo | | | elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento | annuale |
|----------------------------------------------------|------------------|--|--|----------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|

D3.2.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

| PARAMETRO | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione report gestore |
|-------------------------------------------------------|---------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| | | Gestore | ARPA | | |
| Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose | --- | Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico | | annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi | annuale |
| Valutazione impatto acustico | misure fonometriche | quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche | | relazione tecnica di tecnico competente in acustica (TCA) | Da inviarsi con il report |

D3.2.7. Monitoraggio e Controllo Rifiuti

Tab. XXX

| PARAMETRO | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione report gestore |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|--------------------------------------|------|--------------------------------------|-----------------------------|
| | | Gestore | ARPA | | |
| Rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento (suddivisi per codice CER) | quantità | come previsto dalla norma di settore | | come previsto dalla norma di settore | annuale |
| Rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo | quantità | come previsto dalla norma di settore | | come previsto dalla norma di settore | --- |
| Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo | controllo visivo | giornaliero | | --- | --- |
| Rifiuti recuperati da terzi suddivisa per codice CER (art. 216 D.Lgs.152/06 e D.M. 05/02/98) | quantità | come previsto dalla norma di settore | | come previsto dalla norma di settore | annuale |

| PARAMETRO | SISTEMA DI MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione report gestore |
|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------|---------------|-----------------------------|
| | | Gestore | ARPA | | |
| Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti | marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione | in corrispondenza di ogni messa in deposito | | --- | --- |
| ---- | ---- | --- | | | |

D3.2.8. Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Tab. XXX

| PARAMETRO | MISURA | FREQUENZA | | REGISTRAZIONE | Trasmissione report gestore |
|---------------------------------------------------------------------------------|------------------|-----------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| | | Gestore | ARPA | | |
| Verifica di integrità di vasche/serbatoi interrati e non e serbatoi fuori terra | controllo visivo | | | elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici | annuale |

D3.2.9. Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Tab. XXX

| Parametro | Misura | Modalità di calcolo | Registrazione | Trasmissione report gestore |
|----------------------------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| Consumo specifico di materie prime e materiali ausiliari | tonnellate su tonnellata | materie prime e materiali ausiliari su prodotto versato a magazzino | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Consumo specifico di energia elettrica | Kwh e GJ su tonnellata | energia consumata su prodotto versato a magazzino | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Consumo specifico di energia termica | m3 di metano e GJ su tonnellata | energia consumata su prodotto versato a magazzino | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Fattore di produzione rifiuti | tonnellate su tonnellata | rifiuto prodotto su prodotto versato a magazzino | elettronica e/o cartacea | annuale |
| Fattore di emissione del materiale particolato | tonnellate su tonnellata | rapporto tra flusso di massa annuale totale su prodotto versato a magazzino | elettronica e/o cartacea | annuale |
| | tonnellate su tonnellata | | elettronica e/o cartacea | annuale |
| | tonnellate | | elettronica e/o | annuale |

| | | | | |
|--|------------------|--|----------|--|
| | su tonnellata | | cartacea | |
|--|------------------|--|----------|--|

I metodi di riferimento delle acque di scarico possono essere di seguito riportati, o in alternativa, nella Sezione E INDICAZIONI GESTIONALI (FACOLTATIVO)

I metodi di riferimento delle acque di scarico sono i seguenti:

Tab. XXX

| Parametro/inquinante | Metodi indicati |
|-------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Solidi sospesi totali | APAT IRSA CNR 29/2003 2090 B- STANDARD METHODS 2540 D (20th ed.) |
| BOD ₅ (come O ₂) | APAT-IRSA CNR 29/2003 n.5120 metodo A - STANDARD METHODS 5210-B (20th ed.) APAT IRSA CNR 29/2003 510 |
| COD (come O ₂) | APAT-IRSA CNR 29/2003 n.5130 - M10R707.0-APAT-IRSA CNR 29/2003 n.5130 |
| Cloruri | APAT-IRSA CNR 29/2003 n.407020 – EPA 9012/96 – APAT – IRSA CNR 4090 man29/2003 |
| Tensioattivi anionici (MBAS) | APAT-IRSA CNR 29/2003 n. 5170 |
| Tensioattivi non ionici (BIAS) | APAT-IRSA CNR 29/2003 n. 5180 – UNI 10511-1 MOD |
| Azoto ammoniacale (come NH ₄) | APAT-IRSA CNR 29/2003 n.4030 - M10R250.0- APAT 29/2003 - 4030A2 |
| Azoto nitrico (come N) | APAT-IRSA CNR 29/2003 n.4020 - APAT CNR IRSA 4040 Man29 (2003)-Azoto nitrico: UNI 9813 (1991) |
| Fosforo totale (come P) | APAT-IRSA CNR 29/2003 n.4060 - APAT IRSA CNR 29/2003 3010 - 3020 - UNI EN 1189:1999 - ISO 11885/96 – EPA 6010 C2007 – APAT IRSA CNR 4110/A2 MAN29/2003 |
| Idrocarburi totali | APAT IRSA CNR Q29/2003 n.5160 A1 e A2 - STANDARD METHODS 5520 B, F (20th ed.) – EPA 8015 D:2003 – APAT IRSA CNR 5160B MAN29/2003 |
| Arsenico | APAT IRSA CNR Q29/2003 n.3080 - EPA 6010 C2007 – EPA6020 |
| Cadmio | APAT IRSA CNR Q29/2003 n.3120- EPA 7130/1986 - EPA 6010 C2007 – EPA6020 |
| Cromo totale | APAT IRSA CNR Q29/2003 n.3150 - EPA 6010 C2007 – EPA6020 |
| Cromo VI | APAT IRSA CNR Q29/2003 n.3150 – APAT IRSA CNR 3150 MAN29/2003 – EPA 7199 |
| Mercurio | APAT IRSA CNR Q29/2003 n.3200 - EPA 6010 C2007 – EPA6020 |
| Nichel | APAT IRSA CNR Q29/2003 n.3220 - EPA 6010 C2007 – EPA6020 |
| Piombo | APAT IRSA CNR Q29/2003 n.3230- EPA 7420/1986 - EPA 6010 C2007 – EPA6020 |
| Rame | APAT IRSA CNR Q29/2003 n. 3250 – EPA 7210/1986 - EPA 6010 C2007 – EPA6020 |
| Zinco | APAT IRSA CNR Q29/2003 n. 3320 – EPA 7950/1986 - EPA 6010 C2007 – EPA6020 |
| Fenoli | APAT IRSA CNR Q29/2003 n. 5070B – APAT IRSA CNR 5070/A1:2003 – Dr. |

| | |
|-----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Lange LCK345 10/93 |
| Solventi organici aromatici | APAT IRSA CNR Q29/2003 n. 5140 – EPA 5021+8260B – UNI 10899 – EPA 5021° 2003 + EPA 8260C 2006 |
| Solventi organici azotati | EPA 8270 1990 – EPA 8015D:2003 |
| | |
| | |

I campionamenti ai fini degli autocontrolli devono essere effettuati nel punto di immissione in pubblica fognatura, come evidenziato nella planimetria allegata alla domanda AIA (planimetria 3B) con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione. Il pozzetto di ispezione e controllo dovrà essere realizzato in conformità a quanto previsto dal Manuale UNICHIM 92 del Febbraio 1975, realizzato in posizione facilmente accessibile, visibile e riconoscibile e mantenuto in buone condizioni di pulizia e manutenzione.

Lo scarico deve essere provvisto di misuratore di portata, le cui caratteristiche dovranno essere comunicate al gestore. Le determinazioni analitiche sono riferite ad un campione medio orario prelevato nell'arco delle 3 ore mediante l'utilizzo di un campionatore in automatico all'uopo destinato

1) Incertezza delle misurazioni e conformità ai valori limite

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, con esclusione di quanto riportato nel paragrafo 2.4 – Emissioni in atmosfera al punto F), risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata. Qualora l'incertezza non venisse indicata si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato (VLE) quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato. Nel caso in cui l'operazione desse luogo ad un valore ≤ 0 si conviene debba essere utilizzato $IL/2$ dove IL è il valore assoluto del Limite Inferiore di rilevabilità del metodo.

- a) Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle emissioni produttive in pubblica fognatura con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio contenuto nella presente autorizzazione.
- b) I dati relativi ai campionamenti periodici dovranno essere raccolti e conservati presso l'impianto a disposizione dell'Organo di Controllo.
- c) Ogni modifica strutturale e di processo che intervenga in maniera sostanziale nella qualità e/o quantità degli scarichi dovrà essere preventivamente comunicata alla Autorità Competente (Provincia), Arpa ed al Gestore del Servizio Idrico.

Nel caso di alterazione delle caratteristiche delle acque immesse in fognatura urbana, guasti o altri fatti imprevisti ed imprevedibili che possono costituire occasione di pericolo per la salute pubblica, per gli impianti fognari depurativi pubblici e/o per l'ambiente, il Titolare dello

scarico è tenuto a darne immediata comunicazione alla Autorità Competente (Provincia), all'ARPA Distretto _____ – Servizio Territoriale ed al Gestore del Servizio Idrico tramite fax entro le 24 ore successive, per consentire la tempestiva adozione di misure necessarie.

Nel caso in cui si opti per riportare la frequenza di controllo Arpa in un'unica tabella:

Tab. XXX

| Attività di Arpa | Componente o aspetto ambientale interessato | Frequenza | Tipo di Intervento |
|-------------------------|-------------------------------------------------------------------|------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | <i>Visita di controllo in esercizio</i> | | <i>Generale</i> |
| | <i>Scarichi idrici</i> | | <i>Verifica degli autocontrolli</i> |
| | <i>Emissioni in atmosfera</i> | | <i>Eventuale campionamento dei punti di emissione E7, E12, E13, E14 e degli stessi parametri per cui il Gestore effettua gli autocontrolli</i> |
| | | | <i>Verifica degli autocontrolli</i> |
| | <i>Rifiuti</i> | | <i>Verifica degli autocontrolli e verifica gestione aree di stoccaggio</i> |
| | <i>Emissioni sonore</i> | | <i>Valutazione della relazione di impatto acustico</i> |
| | <i>Prelievi idrici</i> | | <i>Verifica degli autocontrolli</i> |
| | <i>Materie prime</i> | | <i>Verifica degli autocontrolli e verifica gestione aree di stoccaggio</i> |
| | <i>Combustibile</i> | | <i>Verifica degli autocontrolli</i> |
| | <i>Energia</i> | | <i>Verifica degli autocontrolli</i> |
| | <i>Impianti e apparecchiature dedicati al presidio ambientale</i> | | <i>Verifica degli autocontrolli</i> |
| | <i>Prodotto finito ed eventuali intermedi</i> | | <i>Verifica degli autocontrolli</i> |
| | <i>Indicatori di performance ambientale</i> | | <i>Verifica dei dati prodotti</i> |
| ... | | | |
| ... | | | |